

## ORIZZONTI

**OGGI CON L'UNITÀ** il libro di Peter Gomez e Marco Travaglio *Regime* che raccoglie i casi di censura nell'Italia di Berlusconi. Tra questi quello che colpì Daniele Luttazzi e il programma «Satyricon» a causa dell'intervista sul libro *L'odore dei soldi*

di Peter Gomez e Marco Travaglio

# Quando Luttazzi si «sparò» in tv

## EX LIBRIS

**Censore:**  
Presso i Romani doveva vigilare sulla pubblica morale: ma nei paesi moderni la pubblica morale non tollera vigilanza

Ambrose Bierce  
«Il dizionario del diavolo»

**U**n giorno Daniele Fabbri da Santarcangelo di Romagna (Rimini), in arte Luttazzi, legge sul *manifesto* un articolo che lo colpisce. Racconta la presentazione di un libro semiclandestino uscito tre settimane prima, *L'odore dei soldi. Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi*, pubblicato da Editori Riuniti e scritto dal deputato dipietrista Elio Veltri, membro della commissione parlamentare Antimafia, e dal giornalista di *Repubblica* Marco Travaglio. Sono gli ultimi giorni del febbraio 2001. Alla presentazione romana, nella sala stampa della Camera, sono intervenuti diversi deputati del centrosinistra ma non solo (c'erano persino alcuni leghisti, come l'ex ministro Giancarlo Pagliarini); pochissimi giornalisti italiani, il direttore di *Liberazione* Sandro Curzi e la cronista del *manifesto* Daria Lucca; e molti corrispondenti della stampa estera. Del libro, salvo *la Repubblica*, non ha parlato nessuno, eppure nelle prime due settimane ha venduto 18mila copie (merito anche di misteriosi personaggi che si presentano nelle librerie più in vista, come quella dell'aeroporto di Fiumicino, a fare incetta di tutte le copie disponibili). Luttazzi se lo procura e comincia a leggerlo. C'è l'ultima vera intervista di Paolo Borsellino prima di morire (rifiutata da tutti i

**Fu un'intervista senza rete di 26 minuti. Il comico fece domande su quello che c'era nel libro: mafia, finanziamenti e nascita di Forza Italia**

tg Rai e trasmessa nottetempo da Rainews24 il 19 settembre 2000), in cui il giudice antimafia parla di indagini sui rapporti fra Berlusconi, Marcello Dell'Utri e il cosiddetto «stalliere di Arcore», il boss mafioso Vittorio Mangano. Ci sono stralci della requisitoria del pm di Caltanissetta Luca Tescaroli, che parla anche delle indagini in corso su Berlusconi e Dell'Utri come possibili «mandanti a volto coperto» delle stragi politico-mafiose del 1992-93 (indagini archiviate soltanto nel 2002). C'è una sintesi dei rapporti dei consulenti tecnici della Procura di Palermo sui finanziamenti alle società - le «Holding Italiana» numerate dalla 1 alla 37 - che controllano la Fininvest, imbottite fra il 1978 e il 1983 di oltre 500 miliardi di lire al valore attuale di origine misteriosa e mai spiegata. Ci sono gli esilaranti interrogatori di Berlusconi e Dell'Utri nel processo di Torino, in cui Dell'Utri è stato appena condannato in via definitiva a 2 anni di carcere per false fatture e frode fiscale. Luttazzi divora il libro in un paio di giorni. Trova strano che nessuno ne parli: il materiale è incandescente. L'attore conduce un pro-



## Il ritorno

**Morto «Satyricon» nasce «Decameron» da stasera il nuovo show su La7**

Torna in tv, stasera (ore 23.30) su La7, con il suo nuovo programma *Decameron*. Parliamo di Daniele Luttazzi che, dalla tv (RaiDue), era stato cacciato cinque anni fa, mentre portava avanti il suo *Satyricon* a causa dell'intervista a Marco Travaglio sul libro *L'odore dei soldi. Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi* (Editori Riuniti). Quella vicenda, assieme ad altri celebri casi di censura televisiva (da Biagi a Santoro, da Guzzanti a Paolo

Rossi) e non, è ricostruita nel libro *Regime* di Peter Gomez e Marco Travaglio che, da oggi, potete trovare in edicola, in vendita con *l'Unità* (euro 7,50 in più del costo del giornale). Qui accanto anticipiamo un brano del capitolo dedicato appunto alla vicenda Luttazzi.

Il volume, con una postfazione di Beppe Grillo è il quarto della collana quindicinale «Chi ha paura di Marco Travaglio». Fino ad oggi sono usciti *L'odore dei soldi*, *Montanelli* e *il Cavaliere*, *Bananas*. Seguiranno *Mille balle blu*, *Berlusconiche* e *Il manuale del perfetto impunito*.

Qui accanto Marco Travaglio e, a destra, Daniele Luttazzi durante la puntata di «Satyricon»



gramma su Rai2, *Satyricon*, dichiaratamente ispirato al *David Letterman Show* e di grande successo, vicino al 20 per cento di share, con un pubblico (2 milioni e mezzo di persone) addirittura superiore alla *Piovra 10* e a *Porta a Porta*, ma soprattutto alla concorrenza di Mediaset, che in prima serata strapazza la Rai con *Il grande fratello*. Ogni settimana Luttazzi intervista personaggi della politica, della cultura, dello spettacolo, dello sport. Decide di invitare Travaglio per parlare dell'*Odore dei soldi*. Il suo accordo con Carlo Freccero, direttore di Rai2, gli permette la più ampia libertà nella scelta degli ospiti e nell'elaborazione di ogni puntata. Freccero e il capostruttura Antonio Azzalini assistono alla registrazione per valutarne i contenuti prima del montaggio tecnico definitivo, che Luttazzi esegue il giorno seguente, a ridosso della messa in onda. L'addetta al casting Raffaella Fioretta telefona a Travaglio per concordare la data: 13 marzo. Quel martedì sera Luttazzi registrerà la puntata che verrà trasmessa l'indomani, in seconda serata. Travaglio chiede di poter incontrare Luttazzi qualche minuto prima della regi-

strazione. I due non si conoscono e, vista la delicatezza e la complessità dei temi trattati nel libro, il giornalista vuole sapere fin dove l'attore intende spingersi con le domande. Viene convocato in studio per le 20, un'ora prima della registrazione. Si sottopone al rito riservato dalla produzione (Bibi Ballandi) a tutti gli ospiti di *Satyricon*, all'insaputa di Luttazzi: posa per un'istantanea, sulla quale gli viene chiesto di scrivere a pennarello una dedica al conduttore. Scrive queste parole: «Ecco un teppista (quasi) paragonabile a te. Uno che, con quel che dirà, anticiperà la chiusura di *Satyricon*». Luttazzi, bloccato dal traffico, arriva qualche minuto dopo le 20,30. Appena in tempo per cambiarsi, incontrare la regista Franca Di Rosa per gli ultimi dettagli, salutare di corsa gli ospiti e infilarsi in studio. Travaglio riesce a malapena a stringergli la mano, senza poter concordare nulla.

L'intervista, dunque, è senza rete. Il comico fa domande su tutto quanto ha letto nel libro: la mafia, le stragi, lo «stalliere» mafioso, i soldi di dubbia origine, la nascita di Forza Italia. Il pubblico ascolta ammutolito in 26 minuti d'intervista, interrompendo più volte con applausi. Alla fine Luttazzi dice a Travaglio: «A questo punto mi chiedo in che paese viviamo. Comunque volevo ringraziarti perché, scrivendo questo libro e parlando come fai, dimostri di essere un uomo libero. E non è facile trovare uomini liberi in quest'Italia di merda». Travaglio ricambia: «Sai chi mi ricordi? Quel governatore della Pennsylvania che un giorno si presentò in televisione, si infilò la canna di una pistola in bocca, e si sparò». Dietro le quinte, il giornalista incontra un Freccero molto emozionato che gli dice: «Sei stato efficacissimo. Se potessi, ti darei subito un programma. Ma, da domani sera, non avrò più una rete...». Finito di registrare, Luttazzi domanda a Freccero: «L'intervista a Travaglio può andare in onda?». Il direttore lo rassicura: «Certamente. Travaglio non ha fatto altro che raccontare i documenti del suo libro». Da un pezzo Luttazzi è un sorvegliato speciale. Ha annusato gli slip rossi di Anna Falchi. Ha mangiato una finta cacca di cioccolato in risposta al consigliere Rai Alberto Contri che

**Alla fine Travaglio gli disse: «Mi ricordi quel governatore americano che un giorno si presentò in tv s'infilò la canna della pistola in bocca e si sparò»**

sa dirama quella di Mario Landolfi (An), presidente della commissione di Vigilanza: «La misura è colma. Quello che è andato in onda stasera non ha precedenti nella storia della tv. Il programma di Luttazzi va chiuso e Freccero deve essere allontanato. Zaccaria e tutto il vertice Rai devono dare le dimissioni». Gli fa eco, per non essere da meno, Paolo Romani, responsabile per l'informazione di Forza Italia: «È stato un attacco proditorio, vergognoso, senza precedenti contro il presidente Berlusconi sul servizio pubblico. Richiediamo una riunione immediata della commissione di Vigilanza per chiedere le dimissioni dell'attuale vertice Rai e dei suoi direttori. Un'azienda totalmente allo sbando non è più in grado di gestire il servizio pubblico nella prossima campagna elettorale». Alle 2 del mattino, Freccero chiama Travaglio: «Ho riattaccato ora il cellulare. Meglio che non ti dica chi ha chiamato la segreteria telefonica, e cosa ha lasciato detto». Freccero e Zaccaria (che non sapeva nulla dell'intervista a Travaglio) difenderanno a spada tratta la libertà di *Satyricon*. E pagheranno prezzi altissimi.

**L'INTERVISTA** Parla l'autrice di «Amabili resti», di nuovo in testa alle classifiche Usa con «La quasi luna», appena uscito da noi per «e/o»

## Alice Sebold: «Poesia e violenza, ecco come nasce il romanzo del matricidio»

di Francesca Ortali

**D**a pochi giorni uscito in Italia per le edizioni «e/o», nella traduzione di Claudia Valeria Letizia, il nuovo libro di Alice Sebold *La quasi luna* (*The Almost Moon*) è in testa alle classifiche statunitensi proprio come era avvenuto nel 2002 con il bellissimo *Amabili resti* (*The Lovely Bones*). Costruito e restituito secondo uno stile mozzafiato, *La quasi luna* è la cronaca di un'abnegazione filiale esasperata. Una storia dove ossessività e amore, delirio simbiotico e sacrificio di sé dettano il ritmo per una spietata rivisitazione di due esistenze femminili logorate: quella di una madre sfinita dalla propria sofferente instabilità, quella di una figlia fuori di sé per l'eccesso di autocontrollo esercitato pur di non seguire le orme materne. Abbiamo intervistato l'autrice: Alice Sebold è na-

ta nel 1963; ha esordito nel 1999 con *Lucky*, un libro di ricordi sullo stupro subito nel 1981, quando studiava all'Università di Syracuse, nello stato di New York.

**La protagonista di questo suo ultimo libro si libera nel momento in cui infrange un mito femminile «alto»: il mito della figlia devota. Inventare questo personaggio è stato altrettanto liberatorio?**

«Vuol sapere se è stato liberatorio per me personalmente? No, non direi. Io non scrivo per liberarmi o per trovare un'occasione di catarsi. A motivarmi sono piuttosto le condizioni in cui versa il mondo e in cui vive la gente, in questo caso Helen. La sua è una storia sostanzialmente universale; ma almeno per come la vedo io, bisogna sempre raccontare la storia di un singolo».

**La potenza del racconto sembra sprigionarsi dalla rottura di una simbiosi,**

**quella tra madre e figlia. Lei lavora però sull'immedesimazione, «entrare nella pelle» dei suoi personaggi sembra, per lei, una condizione necessaria. È così, o è solo una percezione dovuta alla efficacia della sua scrittura?**

«Come la maggior parte degli scrittori, anch'io vivo in compagnia dei miei personaggi. Spesso scopro che per me sono più importanti, più vivi loro della gente vera. Per poterci trascorrere insieme degli anni, è chiaro che debbono essermi cari. E chi ha voglia di sentirsi un dio che muove delle pedine su una scacchiera? Quello non è scrivere, quello è delirio di onnipotenza, è un'esperienza in prosa della propria presunzione».

**Un'esperienza traumatica realmente vissuta in *Lucky*, la morte violenta di una bambina, in *Amabili resti* è ora uno degli omicidi più inauditi, quello della propria madre ne *La***

**quasi luna. In ciascuno dei suoi libri, la violenza è cornice fissa della narrazione. Come agisce la durezza del contesto sulla fluidità della ispirazione?**

«Vuol dire se viene prima la violenza o la poesia? Le dirò che le due cose vanno a braccetto e l'una plasma l'altra strada facendo. Mi fa pensare alla bellezza e la violenza dei fiori quando li si guarda in un'ottica meno pedestre. I pittori spesso sono attirati dall'idea di dipingere l'interno di un fiore, il luogo in cui è racchiusa la storia vera, il sesso, la genesi, immersa contemporaneamente nel colore e nella bellezza. Quest'unione mi piace».

**C'è un'ossessività nei gesti compiuti dalla matricida, agli antipodi della distanza mantenuta dalla bambina morta di *Amabili resti*. Si è trattato di una scelta deliberata, questo effetto claustrofobico, piuttosto**

**morbo?**

«Beh, visto che ho appena parlato di fiori, qui userò l'idea della serra calda. La madre e la figlia de *La quasi luna* sono due donne l'una procreata dall'altra, l'una alla mercé dell'altra, che si ritrovano insieme alla fine non solo di una vita, ma di un amore e di un odio. La claustrofobia - una sensazione da serra calda - appartiene a questo territorio. Il soffocamento, nel romanzo, è sia letterale che metaforico».

**Come è nata l'idea di questa storia?**

«Rispondermi è quasi impossibile. Le idee per me sono concetti con cui battaglia da anni, ossessioni che vedo espresse nel mondo, e a un certo punto mi metto sotto per trovare un personaggio che esplori questa battaglia».

**Ha mai pensato di scrivere un romanzo che abbia come protagonista un uomo?**

«Mmmh... non ce ne sono già abbastanza?».